

John Donne

COMMIATO.
TENTATIVO DI EVITARE IL DISPIACERE

Come quieti dipartono gli onesti
Sottovoce dicendosi che è l'ora,
Mentre trepidi alcuni amici mesti:
—Va via il respiro—, ed altri: —non ancora—,

Lasciamoci così, sommessamente,
Senza di pianto e di sospir tremore.
È profanar gioie che ognun di noi sente
Il rivelare al mondo il nostro amore.

Tremor di terra fa paura e disastri,
E sul suo senso l'uomo fa domande,
Ma la trepidazione che han gli astri
È innocente benché tanto sia grande.

Nei rozzi amanti sublunari amore
— La cui anima è il senso — non regge affatto
L'assenza, che è il pericolo maggiore
Delle cose di cui esso è stato fatto.

Ma noi, dall'amor così raffinato,
Che neppure noi ne conosciam l'essenza,
La mente resa certa del suo stato,
Men d'occhi, labbra e mani urta l'assenza.

Le anime nostre nella loro unione,
Benché io debba partire contro voglia,
Non avvertono frattura, ma espansione,
Come oro che battuto si fa sfoglia.

Siamo due, così come nel compasso
Due sono anche i gemelli austeri; e dove
Sembra non fare la tua anima un passo,
Fissa essa tende all'altra che si muove.

E benché esso rimanga nel suo centro,
Mentre l'altro più lontano si spinge,
Si inclina, lo richiama e aspetta il rientro

Tornando eretto se a rientrar si accinge.

Così a me che per oblique vie pertiene,
Simile all'altro piede andar spedito,
Sei il punto fermo e il cerchio chiude bene,
E fai che io torni dove son partito.